

cui dichiaro che il mio ordine del giorno non ha più scopo. Io volevo eccitare il ministro a prendere dei provvedimenti, e mi compiaccio che egli vi abbia già dato mano, e certo molto meglio di quello che potessi consigliare io stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MERZARIO, relatore. Ho udito parecchi colleghi fare degli appunti all'amministrazione centrale riguardo alla custodia dei boschi. Potrebbe darsi che vi sia qualche cosa ancora a desiderare nell'amministrazione centrale, la quale, per quanto consta a me, lavora con intelligenza ed energia. Ma le cause per le quali noi non riusciamo come sarebbe il desiderio nostro, e vi sarebbe il bisogno, nella tutela e nel fare prosperare i boschi, a mio senso, sono due, e affatto estranee all'amministrazione centrale. Una è la legge del 1877, l'altra, i Consigli provinciali. La legge del 1877 lascia una tale latitudine di tempo all'esecuzione delle disposizioni, specialmente per quello che riguarda i vincoli forestali, che io credo alcuni comitati forestali non abbiano ancora terminato gli elenchi dei boschi soggetti a vincolo, almeno in modo definitivo. Infatti l'articolo 8 lasciava il termine di due anni per la presentazione dei reclami dei comuni, corpi morali e privati contro i vincoli forestali, dopo la pubblicazione della legge. E ci volle certamente qualche lasso di tempo perchè comuni, corpi morali e privati presentassero le loro denunce, e facessero reclami contro i vincoli a loro imposti.

Vi erano, ho detto, due anni per esaurire tutti i reclami: ciascun vede come le cose possano andare o siano andate per le lunghe. Ed io non mi meraviglierei se qualche comitato forestale, anche oggi, non avesse finito di adempire al suo compito.

Come vuole adunque l'onorevole mio amico Alli-Maccarani, che il Governo insista per il completo adempimento della legge, se la legge non ancora è completamente applicata?

Di più, voi sapete, o signori, che le guardie forestali sono a carico, per due terzi della spesa, dei comuni interessati, e per un terzo, della provincia. Ora, i Consigli provinciali, dirò meglio, i consiglieri provinciali, forse per sollevare un poco i poveri comuni che sono già aggravati da tante spese, non riescono mai a deliberare dove debbano essere poste queste guardie forestali, e come le debbano retribuire. So che parecchie provincie non hanno ancora oggi nominate le guardie forestali, e ne conosco una, e la conosco intimamente, che avrebbe veramente bisogno di averle già nominate.

Pur troppo qualche provincia cerca sottrarsi e si è finora sottratta al suo debito, senza pensare

che quando la legge fosse severamente e interamente applicata, si risparmierebbero frane, inondazioni, desolazioni e molte vette delle Alpi e dell'Appennino sarebbero liete e ricche di bella e ampia vegetazione di alberi e selve, che ora mancano del tutto.

Vuol sapere l'onorevole Alli-Maccarani che cosa fa qualche Consiglio provinciale per eludere la legge? Mette e mantiene, per esempio, per due anni all'ordine del giorno, ma in ultima sede, la nomina delle guardie forestali. Quando si giunge al dato punto si chiude la Sessione, e si rimanda la nomina all'anno seguente. E se l'onorevole ministro di agricoltura e commercio si permettesse eccitare quel Consiglio provinciale, gli si risponderebbe: guardate, l'argomento è all'ordine del giorno, ma c'è tanto cumulo di affari, che resta appena il tempo di sbrigare i più urgenti.

Convengo che bisogna animare l'amministrazione centrale a far quanto essa può per questa importante questione; ma bisogna poi che a sua volta l'amministrazione centrale insista presso i comitati forestali e presso i Consigli provinciali perchè adempiano rigorosamente al proprio dovere. Mi rincresce che siasi in questo momento allontanato dall'Aula l'onorevole ministro dell'interno, perchè a lui avrei voluto rivolgere una speciale raccomandazione sull'argomento; da lui dipendono i signori prefetti e i Consigli provinciali; a lui spetta altresì il provvedere.

Voci. È lo stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. O io mi sono male spiegato, o l'onorevole Pierantoni non mi ha ben compreso. Non ho detto: andrò, vedrò, esaminerò; affermo qui, una volta per sempre, che quando prometto, quando prendo un impegno qualsiasi, come cittadino e come uomo pubblico, tengo a che tale impegno sia pienamente adempiuto. Sono io che ho citato per primo il fatto del taglio del Taburno, ma non so bene se sia effetto di queste o di quelle altre cagioni enumerate dall'onorevole Pierantoni la diminuzione delle acque della cascata.

Quello che gli posso dire ora si è, che non solo voglio far rimboschire i 200 ettari tagliati, ma che il Ministero intende far rimboscare anche la parte che non gli appartiene, appunto per assicurare sempre più l'abbondanza delle acque, nell'ipotesi che la loro deficienza possa aver origine da ciò. E questo prometto prima d'ogni cosa.

In secondo luogo poi, dichiaro di non avere alcuna difficoltà di ordinare un'inchiesta e di valermi per essa di persone estranee all'amministrazione,